

Convention dei promotori

Mediolanum sfida Ing con la banca dell'amore

Doris annuncia 3 milioni di clienti con il conto al 3,25% e un rapporto diretto cliente-operatore con chat e smartphone

::: dall'inviato a Rimini

GIULIANO ZULIN

■■■ «Estote parati», state pronti. Ennio Doris è uscito allo scoperto: vuole essere «una delle prime cinque banche retail entro il 2020, la prima in assoluto entro il 2030». Dopo due giorni di convention alla fiera di Rimini con i suoi 4.900 family banker, il presidente di Banca Mediolanum ha lanciato la sfida «ai dinosauri», ovvero «le banche tradizionali, che dovranno tagliare nell'immediato 60mila dipendenti. La tecnologia ha rivoluzionato il mondo e anche il mondo del credito deve seguire questa nuova era, dove il consumatore-cliente è al centro della società, perché da casa può conoscere e fare tutto da solo». Ed ecco che arriva InMediolanum, ovvero il conto di deposito che renderà il 3,25% lordo se si lasciano i quattrini fermi per almeno un anno: una sfida a «Ing Direct e Chebanca!». Proprio quest'ultima, fiore all'occhiello di quella Mediolanum - dove è presente Doris come grande socio e consigliere che in questo momento prevede

di rimanere nel patto - ha scatenato la creatività del fondatore della banca del biscione: si potrà aprire il conto in totale autonomia - con il cosiddetto "accesso diretto" - senza passare da promotori o chiamando un operatore. Male novità "tecnologiche" non finiscono qui. È l'ad Massimo Doris che racconta i nuovi servizi: «Abbiamo investito 629 milioni negli ultimi dieci anni in tecnologia, impiegando 524 persone», ma il telefono non basta più: ora si potrà parlare via chat con un operatore, insomma... vederlo in faccia, usando anche Iphone, Ipad e Android. Certo che la tecnologia «non sostituisce il nostro lavoro quotidiano - sottolinea il direttore marketing Oscar de Montigny - vogliamo innamorarci dei nostri clienti».

Eccola dunque la banca dell'amore. Non è stato un caso dunque se Patch Adams e il premio nobel Lech Walesa abbiano scaldato e commosso il popolo di **Mediolanum**, sei mila persone che hanno colorato i padiglioni della fiera riminese, mangiando insieme - centinaia di tavoli, cinque milioni spesi, un'or-

ganizzazione incredibile, un affiatamento forse unico al mondo - e alzandosi in piedi ogni volta che il loro presidente Ennio prendeva la parola.

E chisseneffrega se era il primo maggio, anzi - precisa il patron di **Mediolanum** - «noi abbiamo festeggiato nel modo giusto, lavorando». Una risposta americana alla crisi - testimoniata dai racconti di Stephen Wozniak, co-inventore di Apple insieme a Steve Jobs -, un inno al futuro, «alla libertà e alla trasparenza. Vogliamo essere un libro aperto: più il pubblico ci conosce, più ci apprezza e ci ama». Come nel 2008, dopo lo scoppio della bolla subprime, quando la banca "tutta intorno a te" ha messo a disposizione 7,3 miliardi nel mercato interbancario. E ricordate quando ci siamo fatti carico delle perdite di Lehman? «Per dimostrare di essere diversi la mia famiglia e Fininvest hanno speso 84,7 milioni. Quest'esempio però ci ha permesso di crescere e stracciare la concorrenza nell'anno successivo. Senza intaccare la stabilità, anzi, il core tier 1 arriverà a breve all'undici per

cento». Le migliaia di persone che sono arrivate alla convention romagnola hanno ricordato molto l'assemblea dei soci della Berkshire Hathaway di Warren Buffett, andata in onda proprio quattro giorni fa. Le domande a Omaha e a Rimini erano le stesse: dove investiamo? La crisi è finita? E Doris ha risposto con pochi discorsi, ma chiari e precisi. Primo: il settore bancario ripartirà, ci saranno ancora parecchie fusioni, ma i conti e gli utili sono in risalita, «basti pensare che quando i tassi salgono dell'uno per cento, i profitti fanno un balzo di 500 milioni»... Secondo: il commercio mondiale è tornato ai suoi massimi, la crescita c'è, ci sono però due venti contrari derivanti da ulteriore rialzi di petrolio e tassi d'interesse. E quindi? Il reddito fisso e i titoli di Stato mostrano rendimenti troppo bassi per uno scenario di crescita e in graduale inflazione, mentre l'azionario è rimasto indietro rispetto allo sviluppo dell'economia reale ed è l'unico settore conveniente rispetto al reddito fisso. Azioni dunque, da agganciare col mitico piano d'accumulo: per guadagnare tanto e perdere poco.

«Non ne abbiamo ancora discusso. L'unica cosa certa in questo momento è che noi, come **Mediolanum**, sicuramente faremo parte del patto», ha detto a margine della convention del gruppo, Ennio Doris, rispondendo a chi gli chiedeva se anche **Mediolanum** farà parte di un patto in Mediolanum più leggero

I NUMERI

TIER 1

10,1% Oggi



11%

Entro tre anni



CLIENTI

3 milioni In 10 anni



1,1 milioni Oggi



P&G/L

Ennio Doris,
70 anni,
Presidente



MEDIOLANUM

GRUPPO MEDIOLANUM

